

## AIRSICKNESS

Personale di Danilo Kosuta



Spazio d'Arte

**Bossi & Viatori Assicurazioni**

Agenti Allianz Lloyd Adriatico

Via Locchi 19/A. Trieste

dal 18 gennaio all'1 febbraio 2008

lun. - giov. 8.30 - 13 e 15 - 18; ven. 8.30 - 18

Stiamo sorvolando Havana; intorpidito dallo scomodo risveglio, guardo attraverso l'oblò: un susseguirsi di inquadrature del cielo con le nuvole come tanti fotogrammi, ognuno di essi un capolavoro estetico. L'emozione che ne consegue è qualcosa di "già visto" chissà in quale esistenza, qualcosa di mistico ed eterno, straordinariamente lontano da tutto ciò che solitamente vediamo dove la natura è stata violata dall'uomo. A impedire di crogiolarmi in questa sensazione estasiante, mi viene in mente cosa siamo costretti a sorbirci frequentando le varie manifestazioni d'arte contemporanea

La disperata corsa al successo, all'innovazione e all'originalità a tutti i costi ha svuotato i canoni estetici e mutato il concetto stesso dell'arte, diventata un banale esercizio di ripetitivo conformismo, disciplinato e succube del "sistema dell'arte" al quale il concetto di "artisticità" è l'unica cosa che non interessa affatto. Secondo il "sistema" l'arte contemporanea, per essere apprezzata, deve essere "capita"; deve quindi essere spiegata dal "Greenberg di turno" il quale, ovviamente, fa parte di un'esigua quanto inaccessibile "casta" che, a sua volta, stabilisce cosa è l'arte. Personalmente mi fa ridere l'idea di un'arte supportata da una teoria, come se la Cappella Sistina, le opere di certi impressionisti, la "Guernica" di Picasso, la musica di Wagner e quella dei Beatles, la poesia di Borges dovessero essere "spiegate" per poter assaporare la loro artisticità universale e senza tempo...

Avendo visitato oltre ai "santuari" dell'arte contemporanea anche luoghi come la Cappella Sistina - appunto - il Musée d'Orsay, il Museo di Picasso a Parigi eccetera ho avuto modo, in queste occasioni, di osservare le espressioni del volto e il linguaggio del corpo dei "coavventori", emotivamente coinvolti dalle opere in questione. Se potessi definire ciò che mi è parso di intravedere in loro potrei dire che erano "colpiti nel profondo", il che sembra una banalità, ma sta a significare, invece, che in ogni essere umano è presente una motivazione istintuale ad avere stimoli esteticamente gradevoli: una disciplina recente, l'estetica sperimentale, definisce quest'attitudine "impulso tassofilo", il quale è di natura biologica.

E posso affermare con certezza che questa "sindrome" non l'ho mai vista nei volti dei visitatori dei "santuari" dell'arte contemporanea. In questi luoghi, dove viene trasmessa esclusivamente la voglia di stupire, di scioccare, di giocare, dove vige la superficiale equazione "creatività = artisticità", salvo per qualche pseudo "addetto ai lavori", debitamente supportato da varie "teorie-stampelle" dell'arte contemporanea, le facce di chi guarda sono quelle di chi si sente preso in giro e giura a se stesso di non ricascarci.

**D.K.**

Danilo Kosuta è nato a Trieste, dove opera (e-mail [bljano@aliceposta.it](mailto:bljano@aliceposta.it) tel. 040 220752).

Artisticamente si è formato presso l'Istituto d'arte "Nordio" di Trieste e da autodidatta; ha esposto a livello provinciale e regionale, in Slovenia e in Francia. Recentemente si è dedicato alla vignettistica e, in tale veste, ha collaborato con il quotidiano locale "Primorski Dnevnik".